

Il Ruolo del Fisico nel Mondo industriale

Giuseppe Scuderi - Consiglio Direttivo Nazionale Confederazione Piccole Medie Imprese

Caro Presidente Gialanella,
la ringrazio dell'opportunità che mi ha offerto invitandomi a questo vostro convegno perché credo che un momento di confronto per la vostra categoria non serva solo alla vostra professione, ma sia utilissimo anche al sistema delle PMI che noi rappresentiamo.

E' vero! Il ruolo che svolgete va molto al di là di quello che ritiene chi non ha l'occasione e la fortuna di lavorare al vostro fianco. Si è portati a pensare al fisico solo come al ricercatore o al professore. Ed invece siete inseriti nel sistema industriale molto più di quanto si pensi e non sempre solo nel ruolo di fisico puro.

Conosco abilissimi manager laureati in fisica che nell'azienda in cui lavorano fanno tutto tranne che occuparsi di fisica pura, dimostrando che la loro formazione e la loro "forma mentis" si rivela utilissima anche nella pianificazione delle attività. Altri che hanno introdotto nelle aziende il concetto di ricerca ed innovazione come obiettivo costante dell'attività.

Tutto bene allora? Ovviamente no.

Siete quasi assenti dal mondo della PMI italiana. Siete presenti nelle imprese di medie e grandi dimensioni ma troppo poco nelle PMI.

Si parla spesso, devo dire a ragione ma a volte anche a sproposito, del limite dimensionale della PMI italiana come una delle cause principali di debolezza del nostro sistema industriale. Eppure nei momenti di crisi, quando la grande industria crea disoccupazione le PMI fanno da ammortizzatore sociale assumendo il personale in esubero della grande impresa

Tuttavia la critica è seria ed è un nostro obiettivo costante lavorare per una graduale crescita di dimensione delle nostre imprese.

Proviamo a mettere a confronto l' Europa e l'Italia.

Le PMI costituiscono la spina dorsale dell'economia europea. Sono la più importante sorgente di posti di lavoro e di crescita economica. Per questo stanno acquisendo sempre più importanza nella società in veste di creatrici di occupazione e di benessere delle comunità locali e regionali.

Si contano oggi in Europa 19,6 milioni di PMI , il 99,8 del totale delle imprese europee e danno lavoro ad 85 milioni di persone producendo il 58% del valore aggiunto europeo (3 mila miliardi di euro).

La quasi totalità delle PMI europee (oltre 18 milioni di unità, pari al 91,8 % del totale) impiega meno di 10 addetti, per un' occupazione totale di 37,5 milioni di persone (il 29,6 del totale) ed un valore aggiunto prodotto di 1.120 miliardi di euro (il 20,9 del totale).

Le micro imprese sono i veri giganti dell'economia europea :

- Microimprese = 91,8
- Piccole = 7,3
- Medie = 1,1
- Grandi = 0,2

Considerando le PMI dal punto di vista dei settori economici il terziario concentra il 73,8 del totale, il 61,1 di occupati e il 61,4 di valore aggiunto rispetto all'industria nel suo complesso dove le imprese sono il 26,2 del totale, gli occupati il 38,8 ed il valore aggiunto il 38,6 del totale (fonte Eurostat).

Pur costituendo un tessuto produttivo diffuso in tutti gli Stati Membri dell'UE, esistono alcune differenze tra i vari paesi.

Le PMI del Portogallo, della Grecia e dell'Italia hanno una quota di occupati che supera l'80% del totale rispetto, ad esempio, al Regno Unito o alla Germania dove la quota di occupati nelle PMI è rispettivamente del 54 % e del 60,6 % .

Anche per quanto riguarda il valore aggiunto si distingue la posizione dell'Italia dove le PMI concentrano la quota più elevata (70,9 %) seguita da quelle greche e portoghesi, mentre le tedesche e le britanniche registrano valori più bassi.

Nel complesso è evidente che l'economia dell'Europa poggia una percentuale considerevole della sua base produttiva su una rete diffusa di piccole e medie imprese che giocano un ruolo cruciale nella creazione di impiego e nello sviluppo locale.

Ciò è ancora più vero nell'economia italiana. Dal confronto del nostro sistema manifatturiero con quello dell'intera Unione Europea emerge innanzitutto che il valore aggiunto attribuibile alle microimprese in Italia è pari ad una quota del totale quasi doppia (42,2%)rispetto a quello dell'intera Comunità europea (22,4 %)(fonte Portale europeo PMI).

Questa incidenza nazionale, molto superiore alla media europea spiega la funzione stabilizzatrice svolta dalle PMI, essendo questa categoria di imprese caratterizzata da una maggiore capacità di creare occupazione sia nelle fasi espansive che in quelle recessive dell'economia.

Le piccole e medie imprese in Europa come in Italia sono state protagoniste negli ultimi anni di un fenomeno del tutto particolare che va sotto il nome di “ quarto capitalismo” per distinguerlo dal primo che è quello della grande impresa privata, dal secondo della grande impresa pubblica e dal terzo del sistema di piccole e medie imprese.

Il “quarto capitalismo” è quello delle PMI che possiamo anche definire “multinazionali tascabili ” che sono diventate leader nel proprio settore di nicchia.

Dimensionalmente sono piccole ma sono leader globali di tante nicchie di produzione. Spesso sono attive nei settori dell'alta tecnologia,dell'informazione e della comunicazione, delle biotecnologie.

Proprio questo è il target da centrare insieme per svolgere un ruolo di spinta, il terreno sul quale far confluire le nostre sinergie. Da un lato CONFAPI deve continuare a lavorare per migliorare quella cultura d'impresa indispensabile per comprendere che investire in ricerca ed innovazione è fondamentale per far progredire non solo dimensionalmente il sistema delle PMI .Dall'altro voi e tutto il mondo della Fisica potete contribuire ad accelerare questo salto di qualità. Basti pensare a tutte le possibili applicazioni della fisica nucleare nei vari campi come la sanità,l'agroindustria,la meccanica,il trattamento di acque e rifiuti, solo per citarne alcuni.

Ecco perché siamo disponibili a sostenere la vostra giusta battaglia. Il riconoscimento della figura del fisico come professionista al pari dell'avvocato, dell'ingegnere o del notaio è il passaggio necessario per proporvi al sistema italiano delle PMI nel quale apportare tutta la vostra professionalità, di cui le imprese hanno un gran bisogno, a volte senza saperlo.

Come ben sapete i pochi fondi per la ricerca non sono di facile accesso per una piccola impresa. La presenza di un fisico sarebbe certamente di aiuto per facilitare l'utilizzo delle risorse finanziarie pubbliche con le quali sostenere quei costi di ricerca che una piccola impresa non può sostenere . Si

innescherebbe quel circolo virtuoso che porterebbe l'impresa a guardare a mercati più ampi ed oltre confine con maggiore fiducia nelle proprie capacità di crescita attraverso una presenza non occasionale sui mercati esteri più interessanti.

Partendo da queste semplici considerazioni qualche anno addietro la CONFAPI a Catania ha sottoscritto un accordo di programma con l'INFN-Laboratori nazionali del Sud, il primo credo che l' INFN abbia sottoscritto con una associazione territoriale, per accostare il nostro sistema a tutto ciò che ruota intorno alla ricerca. Oggi crediamo di poter dire che i risultati cominciano ad arrivare, aprendo importanti prospettive. Questa esperienza va estesa il più possibile. Credo che sperimentare una reciproca collaborazione sia un buon modo per iniziare questo percorso. In questo senso la CONFAPI è pronta a fare la propria parte.

E' il sistema Italia che ha bisogno della nostra collaborazione.

Nel nostro paese si investe in ricerca meno della metà di quanto investono Svezia o Germania ed un terzo di Stati Uniti o Giappone.

I nostri giovani più preparati ed intelligenti vanno all'estero per esprimere le loro capacità dopo che il paese ha investito parecchio sulla loro formazione.

L'industria attraversa un momento molto difficile che meriterebbe una maggiore attenzione, ma soprattutto provvedimenti anche di natura fiscale per favorire gli investimenti privati considerata l'esiguità di risorse pubbliche destinate alla ricerca.

Purtroppo questo Governo, come quelli che lo hanno preceduto negli ultimi 20 anni, non sembrano preoccuparsi molto degli allarmi che vengono lanciati in questo senso.

Fuga di cervelli e perdita di competitività del nostro sistema di piccole e medie industrie sono problemi che riguardano tutti, per i riflessi che hanno sul futuro delle nuove generazioni, esattamente come l'errore di non valorizzare la categoria del fisico riconoscendola come chiedete.

Per tutte queste ragioni e molte altre ancora abbiamo il compito di sensibilizzare il governo e l'opinione pubblica per far capire che le nostre rispettive ragioni non sono solo nostre ma di tutto il paese perché ne compromettono la competitività e quindi il futuro stesso.